

RIDUZIONE, RICICLO E TRACCIABILITÀ



Sabrina Freda Assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana, Regione Emilia-Romagna

Per un lungo periodo, la crescita economica e il conseguente cambiamento dello stile di vita in senso consumistico hanno determinato un forte incremento nella produzione di rifiuti, oltre a un utilizzo incontrollato di risorse naturali non rinnovabili. Da qualche tempo, però, gli esperti del settore concordano da un lato che benessere e aumento dei rifiuti non hanno necessariamente una relazione diretta (un esempio è dato dalla sovrabbondanza di imballaggi che spesso non portano alcun vantaggio di tipo funzionale), dall'altro che quelli che fino a oggi abbiamo considerato rifiuti (e che quindi abbiamo trattato come tali) debbano essere invece valorizzati come risorsa, tanto più in un Paese come l'Italia povero di materie prime. Se fino a oggi la questione rifiuti è stata (e in alcuni casi tuttora rimane) un problema relativo alla gestione degli scarti del modo di vivere e produrre della nostra società, adesso serve un cambiamento di prospettiva che sappia coniugare gli aspetti sociali, ambientali ed economici in un'ottica di sostenibilità. La gerarchia fissata dall'Unione europea per la gestione dei rifiuti, non per niente, pone al primo posto la prevenzione, seguita da riuso, riciclaggio e altre forme di recupero.

Il disaccoppiamento tra benessere, crescita economica, utilizzo delle risorse e produzione di rifiuti è uno degli obiettivi strategici da perseguire con convinzione. I dati relativi alla Regione Emilia-Romagna, come quelli di molte altre regioni italiane ed europee, mostrano che negli ultimi anni si è effettivamente ridotta la produzione di rifiuti rispetto agli anni precedenti. L'ipotesi, tuttavia, che la causa di tale inversione di tendenza sia da imputare soprattutto alla crisi economica è fondata. Ora occorre indirizzare tutti gli attori in campo (i cittadini, le imprese, le amministrazioni, la scuola, il mondo della ricerca scientifica e tecnologica) perché si diffonda e si sviluppi una cultura che sostenga il cambiamento che ci prefiggiamo. Una cultura che sia orientata non solo alla gestione dell'immediato, ma a una visione di lungo termine, e sia capace di sostenere il passaggio alla *green economy*.

La Regione Emilia-Romagna ha saputo costruire un sistema integrato che le ha permesso di conseguire la completa autonomia nello smaltimento dei propri rifiuti urbani. Inoltre, gli investimenti per favorire la raccolta differenziata sono stati consistenti e hanno prodotto risultati apprezzabili.

Sono buoni punti di partenza che ci consentono di affrontare il futuro con maggiore sicurezza. Ora occorre puntare decisamente a concretizzare le priorità indicate a livello di Unione europea, a partire dalla riduzione della produzione di rifiuti. Gli obiettivi che l'Europa ci pone in termini di riciclaggio di materia sono senza dubbio ambiziosi. Per raggiungere i risultati richiesti, si dovranno adottare i sistemi più adatti ai diversi contesti territoriali e mettere in atto le migliori pratiche disponibili, sia in termini gestionali che tecnologici. Il conferimento in discarica è notevolmente diminuito, ma riguarda ancora una parte consistente dei nostri rifiuti e dovrà diventare una soluzione sempre più residuale.

In tutto questo, dovranno essere garantite massima trasparenza e legalità: la Regione Emilia-Romagna è molto impegnata in questa direzione e sta mettendo in campo interventi che garantiscano la tracciabilità dei rifiuti urbani, un progetto che si affiancherà al sistema nazionale Sistri per i rifiuti speciali.

Solo con un impegno congiunto di tutti sarà possibile costruire quella "società del riciclaggio" che l'Europa, con una visione lungimirante, vuole realizzare.

